Queste date si veggano nella fig. 3ª scritte ciascuna sotto la sua lettera α, β, γ avvertendo che la lettera occupa il sito proprio del loculo.

Pertanto è cosa evidente come le tre successive date confermino che nelle gallerie profondate di successivi livelli i loculi più antichi sono i più alti. Nel caso nostro poi pel preciso anno 383, in cui si aperse il primo loculo (o almeno uno dei primi) noi abbiamo il lavoro di escavazione proseguito per cinque anni, cioè dal 383 al 388: poi quello eseguito dal 388 al 390. Fermiamoci a questa data, e lasciamo di far congetture su gli anni che si saranno impiegati per giungere al termine *R„C,* (fig. 3ª) in cui termina la galleria e il suo terzo livello. Contentiamoci della risposta certa e positiva che ci dà la galleria intatta con queste due date: anno 383--90, l'una per il principio del primo livello, l'altra pel principio del terzo livello (1). Ma principio o no che sia stato del terzo livello il loculo γ (an. 390), certo è che il loculo β (an. 388) si trova per successivo profondamento tra queste due date, cioè posteriore di un quinquennio al loculo α, anteriore di un biennio al loculo γ.

---

primo in prima fila in alto su la parete opposta, ossia sinistra. Ma ciò nulla muta quanto alla sostanza del raziocinio.

(2) *Al secondo livello* l' iscrizione dell'anno 388 è la seguente: *Magno Maximo augusto* II (bis) *consule* DIONISUS (sic) *et* RUFINA *se vivos* (sic) *fecerunt et defuncta es* (sic) VIIII *kalendas augustas benemerenti in pace.*

L' iscrizione sta al posto capovolta, ed ha in fine la croce monogrammatica con *alpha* ed *oméga.*

(3) *Al terzo livello* l' iscrizione dell'anno 390:

Benemerenti coniugi HILARITATI *qae* (invece di *quae*) *vixit annos* XXV; *fuit sponsata annorum* XI, *fuit sponsa annos* VII, *vixit cum marito annos* VII, *menses* VIII; *deposita XVII kal. septemb. Valentiniano IIII et Neoterio V.* (viro) *C.* (clarissimo) *consulibus.*

Grande monogramma Costantiniano tra *alpha* ed *oméga.*

---

(1) Assolutamente parlando il loculo γ (an. 390), che sta in prima fila e all' imboccatura della galleria al terzo livello, potè essere anche l'ultimo nella escavazione, non avendo altri loculi sottoposti: ma ciò poco importa per la presente questione.

Ciò posto argomentiamo così: Se il loculo β, dove è affissa l'iscrizione rovesciata MAG . MAXIMO ecc., presentasse una data consolare anteriore a quella del 383, si potrebbe dire che essa fu staccata da un loculo più antico e adoperata poi qui per materiale di chiusura; ma se porta invece una data posteriore e trovasi in tal punto che, secondo la teoria dei *livelli,* precisamente è quello il punto che le spetta; è certamente arbitraria l'idea che di quel marmo vuol fare un qualunque materiale di chiusura, che servì in altro tempo per altro loculo. Anzi qui non può dirsi che trattisi di un marmo servito in *altro tempo,* perchè dee dirsi servito *contemporaneamente* per altro loculo. Giacchè la data del 388 necessariamente convenne ai loculi circonvicini, sebbene privi di iscrizioni, ma cavati anch'essi tra il 383 e il 390. So bene che al Marucchi non è sfuggita tal contemporaneità, ed ha cercato spiegar la cosa con le demolizioni di loculi recenti, supponendo perfino che la lastra di marmo con data 390, la quale è lunga due metri e si è trovata rotta in due pezzi (ultimamente fui avvertito di un piccolo frammento ritrovato ivi presso, e da aggiungere alle due grandi mezze lastre), essa pure fosse appartenuta ad altro loculo, o almeno dal suo sito primitivo sia stata qua trasferita insieme col cadavere di HILARITAS, di cui porta il nome; ma se *Hilaritas* non vi è stata trasferita quasi immediatamente e solo pochi giorni dopo la prima sepoltura, noi aprendo quel loculo dovremmo trovarvi dislocato e disordinato lo scheletro: ma si persuada pure che ivi, ove si facesse tale apertura, troveremmo lo scheletro di *Hilaritas* intatto come quelli di *Rufina* e *Dionisio,* di cui sopra ho notato che « quali furono.... deposti i due cadaveri.... tali rimangono i loro scheletri » e detto che tale avvertenza aveva un suo *perchè.* » (V. pag. 61).

Il *perchè* lo abbiamo nel caso d'*Hilaritas,* della quale si è voluta supporre senza motivo una traslazione. Io non posso entrare in molte altre particolarità, che di troppo allungherebbero il lavoro, e le vengo di proposito sopprimendo in questa rifusione del mio primo manoscritto: ma all'occasione non mancherei di pubblicare; quindi mi affretto a proporre

che cosa io ne pensi delle intere iscrizioni *rovesciate* o *capovolte* di cui mi porge due esempi la nostra galleria.

Non debbo però omettere di osservare che, se aprendo la tomba di *Hilavitas* o altra simile ne trovassimo disordinato lo scheletro; ciò, lungi dal dimostrare che marmi irregolarmente disposti appartennero ad altri, sarebbe anzi un argomento da confermare che essi furono proprii della persona stessa di cui si trasferirono da sepolcro a sepolcro non solo i resti mortali, ma anche il materiale di chiusura. Or torniamo al nostro proposito.

§ 4° *b*)

Epigrafi capovolte e loculi bisomi in Commodilla.

Premetto un fatto notissimo ai ch. Colleghi della *Commissione di A. S.* Il fatto è che tanto questa intatta galleria quanto le altre di tutta una regione contemporanea in Commodilla (giacchè vi si trovano quasi all'ingresso iscrizioni degli anni 385, 386, 390), regione sgombrata dalle terre in questi due ultimi anni; tutte queste gallerie, dico, abbondano di loculi *bisomi*, e non vi son rari i *trisomi*, e sembrami di avervi veduto pure qualche *quadrisomo* (1).

Assai numerosi i loculi: e le pareti delle gallerie ne furono alla lettera crivellate, tanto sono sottili e quasi nulli i tramezzi orizzontali e verticali del tufo tra loculi e loculi; l'apertura poi e chiusura dei medesimi, o semplici o bisomi che siano, è nella sua rozzezza identica o quasi identica da per tutto. Fermando ora la nostra considerazione sui *bisomi* ivi cotanto numerosi, mi par che debba pur convenirsi, che non vi si deponessero i due cadaveri nello stesso giorno, ed anche se ciò fosse stato, doveano avere i fossori un qualche

(1) I lavori di sterro e di sostruzioni in Commodilla cominciarono col novembre del 1903, e si protrassero fino al gennaio del 1906.

segno esterno da riconoscere quale dei loculi tanto simili tra loro fosse interamente occupato e qual no. Questa idea mi fu suggerita nel vedere in parecchi loculi delle predette gallerie graffita sulla calce fresca una qualche lettera isolata a questo modo:

H; A; B A; A H; ecc.

e come in quella regione non pochi di siffatti loculi sono più o meno aperti, nel riscontrare che alcuna di queste lettere sta segnata generalmente in loculi *bisomi*, ed anche in qualche *trisomo* e forse *quadrisomo;* mi son detto: Dunque tali lettere isolate saranno state graffite dai fossori per avere un determinato indizio che quel loculo non si dovesse più aprire. Lo stesso, o cosa simile convenzionale per i fossori, io credo, debba giudicarsi delle iscrizioni intere capovolte: giacchè il fatto sta che le due, delle quali abbiamo esempio nella nostra *galleria intatta* stanno appunto ciascuna per chiusura di un loculo *bisomo*: L'uno di *Petrus* e *Mascaruno*, l'altro di *Rufina* e *Dionisio*. Chi trovi qualche altra maniera più soddisfacente per ispiegare questa *per noi* irregolare disposizione delle iscrizioni capovolte farà cosa molto utile e grata, ma certamente non si starà pago alla teoria dell'ASCLE-PIODOTVS. Questa teoria, applicata dal Marucchi ai quattro casi, che son venuto fin qui esaminando lo fece incorrere in parecchi abbagli, tra i quali non ultimo quello di giudicare « che esso loculo (di *Rufina* e *Dionisio*) era anche disadatto per due persone » (*Nuovo Bull*, an. 1904, p. 120).

E per non lasciare del tutto senza osservazione taluno dei suoi argomenti, al primo ove egli insiste, che *Dionisio* sopravvissuto a Rufina (probabilmente sua consorte) non avrebbe tollerato che si ponesse capovolta l'iscrizione o certo avrebbe dato ordine che si raddirizzasse; è facile rispondere che se questo potea farsi da *Dionisio vivo*, ciò non sarebbe stato possibile a *Dionisio morto*, quando il suo cadavere fu ivi alla sua volta seppellito. Giacchè nel deporsi l'ultimo cadavere nei *bisomi, trisomi* ecc. era pur necessario che si dis-

facesse tutta la preesistente chiusura. Ed io credo che alla prima chiusura l' iscrizione stesse ben diritta, e si capovolgesse poi alla seconda chiusura, per fare intendere quale dei due defunti, i cui nomi erano incisi in lastra di marmo, o l'uno sul marmo e l'altro graffito su l'intonaco della calcina, fosse stato deposto prima, e quale dopo. Lascio che il lettore ne faccia per sè l'applicazione ai due casi suddetti.

Un secondo argomento (*Nuovo Bull.* l. c.) è tolto dal modo, che al Marucchi sembra irregolare, di chiudere, cioè, parte di un loculo con lastra di marmo e il resto con mattoni. Non so veramente perchè debba dirsi irregolare simile chiusura. Se ciò vuol dirsi irregolarità, dovremo imputarla non alla mano del fossore, ma alla borsa di chi si preparò il *bisomo*, o il semplice loculo. Potea ben altri avere tutto il desiderio di chiudere con marmi anche preziosi la sua tomba, ma se ciò non gli consentissero le sue facoltà, contentavasi di una o due lastrine di marmo comune per incidervi un ricordo suo o di persona a lui cara, e il resto si terminava con materiale di pochissimo costo quali sono i mattoni. Tale osservazione vale molto a proposito per l'affettuosa *Campana* sorella di *Noete*.

Con ciò pongo termine alla discussione degli esempi che nulla hanno di comune col caso di ASCLE-PIODOTVS, e nondimeno si son voluti far credere ad esso identici; e passo a trattar direttamente dell'iscrizione trasposta:

LVMENA — PAX TE — CVM FI.

CAPITOLO III.

Il caso di « Filumena ».

Torniamo a stabilire con precisione qual cosa abbia inteso provare nella sua disquisizione archeologica il Commendator Marucchi nell'iscrizione trasposta

LVMENA — PAX TE — CVM FI

e quali siano i suoi argomenti propriamente detti. Giacchè sino ad ora (meno *in parte* il *fondamentale raziocinio* — V. sopra pag. 31-36 —) si sono discussi esempi più o meno tra loro simili, ma di una simiglianza più apparente che reale. E poi l'argomento *a simili* in qualche sua parte è sempre manchevole, e come suol dirsi, zoppica sempre.

Ora s'io non m'inganno, due cose o piuttosto una sola sotto due diverse forme volle egli provare.

La prima forma è in quelle parole: « Essere ASSAI FONDATO IL SUO DUBBIO, che (nell'iscrizione LVMENA PAX TECVM FI) fosse avvenuto lo stesso fatto verificatosi per il sepolcro di *Asclepiodotus*, che cioè i tre mattoni fossero stati tolti da un sepolcro più antico di una *Filumena*, e che poi venissero adoperati come semplice materiale di chiusura in un posteriore sepolcro di altra persona » (Miscell. l. c. pag. 370; cf. p. 372);

La seconda forma in quelle altre parole: « SECONDO OGNI PROBABILITA' questa iscrizione (di *Filumena*) non fu fatta per quel loculo (scoperto nel 1802), ma appartenne ad un loculo più antico da cui furono poi tolti quei mattoni per adoperarli come chiusura nell'altro » (l. c. pag. 379-380).